



N°04 ANNO 18

04-10-08 PARMA-MODENA

DIVIETI E REPRESSIONE... MA CHE DERBY E'?

Finalmente il Modena diremmo in tanti, ma purtroppo oggi non sarà il solito derby dal momento che mancherà la bisunta rappresentanza ospite e tutto il corollario di tifo e storia che negli anni ha caratterizzato le nostre sfide con i canarini. Oggi si giocherà il derby, ma vero derby non sarà, il settore ospiti dello stadio Tardini sarà chiuso. Una politica ingiusta che contestiamo, perché tutti hanno diritto a seguire la propria squadra in trasferta e perché rischia di creare problemi (ricordate PARMA-Inter?). A proposito: gli si è negato l'accesso allo stadio per garantirgli mano libera in città? L'aver vietato ai modenesi l'accesso al Tardini significa altresì che nel girone di ritorno, molto probabilmente, ci sarà impedito di seguire e sostenere il Parma al Braglia. Speriamo non ci saranno vietate tutte le trasferte più belle e avvincenti di questo campionato. Senza tifosi avversari e senza aria si spegne la passione, quella che ha elevato uno sport a fenomeno popolare. Perché il successo del calcio è nel suo essere (tradizionalmente) uno sport per tifosi. Se i modenesi non saranno effettivamente presenti evitiamo cori di scherno e di offesa. Prendersela con chi è tenuto fuori è da vigliacchi. E noi non li siamo. La "coriandolata" annunciata a PARMA-Frosinone, a cui tanti ragazzi stanno ancora lavorando, è rinviata a data da destinarsi. Allestire una coreografia (seppur semplice), quando agli avversari è addirittura impedito l'accesso al settore, non ci sembra opportuno. Senza rivali sugli spalti non c'è battaglia del tifo. Ovviamente sosterremo il Parma con tutti gli altri mezzi a nostra disposizione, perché il derby va vinto a tutti i costi. Esprimiamo solidarietà a tutti i tifosi del Parma che abitano fuori provincia e che oggi non potranno essere presenti perché impossibilitati ad acquistare il biglietto (divieto di vendita a tutti coloro che abitano fuori provincia). Anche la chiusura delle biglietterie alle 19 di venerdì ha penalizzato soprattutto i residenti in provincia di Parma, costringendo qualcuno a venire appositamente in città per fare il biglietto e qualcun'altro a starsene a casa. Si tengono fuori alcuni tifosi di casa e si vieta l'ingresso a quelli ospiti. Più che una strategia per garantire l'ordine pubblico sembra l'ennesimo tentativo per evitare che ci sia pubblico. Vengono creati allarmi ad hoc per giustificare divieti e restrizioni per renderli così una routine, una normalità. Non sono bastati tutti i soldi spesi ad adeguare gli stadi, per i tornelli, i biglietti nominali, la video sorveglianza, i divieti per striscioni, megafoni, tamburi e bandiere,



MODENA-PARMA 02/03 CI ANDREMO ALMENO CON IL SASSUOLOLOP

gli arresti in flagranza differita, le diffide sempre più lunghe e preventive, l'aumento delle pene, l'impossibilità di difendersi, le leggi anticostituzionali. I mille decreti emanati dal ministro dell'interno di turno evidentemente non bastano, sono tutti inutili, dal momento che le questure non sono in grado di gestire l'ordine pubblico visto che sono sempre di più i divieti di assistere alle partite in trasferta. E per giustificare questi provvedimenti si creano casi ad hoc, come la trasferta dei napoletani a Roma, dove i media hanno raccontato una verità tutta loro, per creare sensazionalismo ed allarme, per spianare il terreno a nuovi provvedimenti come quello di oggi. Si alimenta così un clima di tensione attorno agli stadi che allontana la gente e li svuota, e non serve ad un cazzo riservare il settore ospiti alle famiglie una volta all'anno, tanto per fare vedere che la cosa sta a cuore ai presidenti, quando ci sono stadi come il Tardini con settori chiusi perché la gestione della sicurezza, tradotta in numero di steward, costa troppo. Avanti di questo passo negli stadi resteremo solo noi, solo gli ultras che popolano le Curve di tutta Italia, aggrappati ai nostri ideali e alla nostra mentalità, un modo di vivere che da quasi 40 anni coinvolge migliaia di ragazzi, generazioni che rifiutano di omologarsi e di farsi assorbire da una società dove l'unica cosa che conta è l'apparenza, noi, nel nostro modo di essere troviamo la forza di resistere e di continuare contro tutto e tutti.

ORAE SEMPRE AVANTI ULTRAS



Ridateci il football, il calcio giocato, un minimo di quelle sensazioni che da tempo (troppo!!!) non proviamo più. A Brescia negli occhi e nei commenti della gente si leggeva tutta quella frustrazione e delusione di chi oramai non ne può più, di chi è saturo, di chi da troppo tempo vive una passione con cocenti delusioni. Avevamo chiesto una svolta, una sterzata dimostrativa, che convincesse la gente di quello che è l'effettivo valore di questa squadra. Ed invece niente, anzi, risultato a parte (finalmente evitata una sconfitta) non c'è niente da salvare, niente per cui ripartire per un futuro radioso o comunque meno tribolato. Non si gioca al calcio, non si vedono due passaggi in fila, non c'è rabbia agonistica e purtroppo non c'è cuore. Fisicamente sempre secondi sul pallone e neanche le defezioni clamorose del Brescia sono riuscite a dare slancio e vigore alla squadra. Il mister continuava a vedere progressi nella squadra, per noi invece, un film già visto con un finale tutto da immaginare. L'exasperazione della gente e la pressione sono state e tutt'ora lo continuano ad essere, usate troppo spesso come alibi, come se a Parma tutto in un colpo non si potesse più fare calcio in maniera tranquilla, come se fosse diventata una piazza difficile ed esigente. Forse stiamo scherzando o vogliamo per forza cercare un alibi capace di mascherare scelte sbagliate o sopravvalutazioni evidenti di parecchi elementi della rosa. Noi non chiediamo cose impossibili, ma solo impegno e rispetto, consapevoli che dovremmo sempre più soffrire, pronti a rimmetterci in discussione ogni volta ed ultimamente l'abbiamo fatto spesso. Ma la squadra, i tecnici ed i dirigenti quando lo faranno? A Brescia, in un posticipo di lunedì sera, dopo prestazioni imbarazzanti, siamo andati in circa quattrocento, cantando e sventolando per novanta minuti, cercando di dare peso il meno possibile ad una prestazione imbarazzante, ma cosa possiamo fare di più? Forse una risposta ce l'ha può dare qualcuno, magari anche in Curva, ma onestamente stiamo facendo il massimo, ottenendo in cambio solo delusioni cocenti. Ora non resta che aspettare tempi migliori, sperando di cambiare rotta e dispiace che in soli due mesi sia stato dilapidato tutto l'entusiasmo creato in estate, nonostante una cocente retrocessione. Già da oggi con il Modena in un derby sentitissimo c'è questa possibilità ma ci vogliono gli attributi, per cui basta con gli alibi, con quelle promesse scontate che ascoltiamo oramai da troppo tempo, con quella presunzione oramai fuori luogo. E' ora di alzare la testa, di dare alla Nord una spinta, si avete capito bene, per una volta deve essere la squadra a trascinare la Curva e non viceversa, ridandoci quella concezione di gioco del calcio che sembra perduta. Una volta raggiunto l'obiettivo, la Nord non deluderà, perché quell'entusiasmo che si respira quest'anno è merce rara e da tanto tempo non lo si vedeva... parola dei Boys! Diamo una svolta a questo campionato, partendo dal Modena per una doppia soddisfazione, per dare un senso a questa situazione! Su le mani Curva Nord, il Parma ha bisogno di noi!

VIVA I BOYS VIVA IL PARMA!



DISAGI E INCIDENTI...

...PROVOCATI INTENZIONALMENTE?

L'articolo che segue è stato da noi tratto dal blog di Oliviero Beha (aggiornamento del 10 settembre 2008, intitolato "A proposito di calcio e ordine pubblico...") e contiene un'intervista ad un giornalista tedesco (pubblicata da derStandard.at), presente sul treno dei tifosi napoletani che il 31-08-2008 è andato a Roma. La verità presentata è diametralmente opposta a quella raccontata dai più grandi media italiani.

Il caporedattore del "Ballesterer FM Radio" Reinhard Krennhuber era in viaggio con gli ultras del Napoli verso Roma e concede allo standard.at un'intervista raccontando di scene assurde. Un'altra versione dei fatti. I media raccontano di come atti di violenza all'inizio del campionato di serie A abbiano di nuovo danneggiato l'immagine del calcio italiano. Da fonti di agenzia di stampa si apprende di come 1500 ultras napoletani abbiano assaltato un treno alla stazione di Napoli costringendo a scendere 300 passeggeri. Inoltre avrebbero ferito quattro controllori di Trenitalia e danneggiato e saccheggiato le carrozze. All'arrivo a Roma Termini avrebbero acceso bombe carta e usato gas lacrimogeni mentre erano scortati dalle forze dell'ordine ai bus verso lo stadio. Trenitalia parla di danni attorno ai 500.000 Euro. Reinhard Krennhuber, caporedattore della rivista calcistica "Ballesterer fm", accompagnato dal collega Jakob Rosenberg, ha viaggiato insieme agli ultras napoletani in trasferta verso Roma e prende posizione in un'intervista al derStandard.at sui fatti accaduti. "Ballesterer fm" ne parlerà in un articolo che uscirà il 7 ottobre sulla crisi nel calcio italiano, raccontando in particolare i fatti della partita Roma-Napoli. **derStandard.at:** Lei è stato un testimone oculare dei fatti successi alla stazione di Napoli, ci racconta cosa in realtà è successo? **Krennhuber:** Innanzitutto non si può assolutamente parlare di ultras napoletani che abbiano minacciato e fatto scendere dal treno 300 passeggeri, poi degli attacchi ai controllori di Trenitalia non ne abbiamo preso atto. Il treno sarebbe dovuto partire alle 09:24. Poco dopo le 11 i dipendenti di Trenitalia sono passati sui treni per consigliare ai passeggeri non tifosi del napoli e senza intenzione di andare a Roma di lasciare il treno e di prenderne un altro, cosa che hanno fatto tutti. Alla fine si parte alle 12:30 in un treno strapieno e sovraffollato. All'arrivo a Roma la partita era già iniziata; siamo entrati all' Olimpico al 52° minuto di gioco, una vergogna pensando che la maggior parte degli ultras aveva pagato sia il biglietto del treno che il biglietto di entrata all'Olimpico per 28 Euro. Abbiamo assistito alla demolizione dei bagni ma non si arriverebbe comunque mai alla cifra che Trenitalia ha comunicato ufficialmente, e poi qualcuno mi dica cosa ci sarebbe da saccheggiare in un treno... il tutto si sottrae alla mia immaginazione, come la notizia che gli ultras avrebbero usato gas lacrimogeni alla stazione Termini. **derStandard.at:** C'è stato qualche momento in cui avete avuto paura che potesse succedere qualcosa? **Krennhuber:** Non abbiamo avute paure create dagli ultras napoletani, non hanno attaccato le forze dell'ordine né alla stazione né allo stadio, anche perché sapevano cosa ci fosse in gioco. L'unico momento di tensione è stato quando dopo la partita sono entrate le forze dell'ordine nei bus per picchiare a caso chiunque si trovasse sulla loro via, il tutto con la scusa che queste persone avrebbero ostacolato la partenza dei bus. La cosa più assurda è che questi bus sono partiti poi dopo un'ora e mezza! Ci hanno trattenuto dentro lo stadio per 4 ore senza la possibilità di acquistare acqua o cibo. La promessa di ricevere acqua non è mai stata mantenuta! **derStandard.at:** Il Ministero degli Interni italiano vorrebbe emettere un divieto di trasferta ai tifosi napoletani e vorrebbe far giocare a porte chiuse il Napoli sanzionando anche la società con una multa. Lei pensa che questi provvedimenti servano a qualcosa? **Krennhuber:** No, trovo il divieto alle trasferte e le porte chiuse un provvedimento molto esagerato. La maggior parte dei tifosi napoletani non ha commesso nessun reato durante la trasferta. Le accuse che gli incidenti siano stati pianificati e orchestrati dai fans o addirittura dalla camorra mi sembrano totalmente assurde, un'invenzione. Al contrario non riesco a smettere di pensare che il tutto, cioè il ritardo e diversi maltrattamenti, siano stati studiati di proposito come per avere una reazione da parte dei tifosi per provocare una reazione ed emanare poi i provvedimenti che adesso vogliono far passare. **derStandard.at:** Il capo della polizia Antonio Manganelli parla di risultati positivi ottenuti dallo Stato contro la violenza negli stadi. Afferma che dopo la morte del ispettore Raciti a Catania nel 2007 ci sono meno incidenti e scontri. Racconta poi di come la sicurezza negli stadi sia stata migliorata e come questo abbia di nuovo attirato le famiglie con i bambini a frequentare di nuovo lo stadio. Sono fatti reali o solo belle parole? **Krennhuber:** Gli standard di sicurezza sono stati sicuramente migliorati ma si tratta solamente di qualche cancello e qualche tornello in più all'entrata. Gli stadi italiani sono ancora nelle stesse desolanti condizioni di prima, non è cambiato niente all'interno. A parte questo lo Stato italiano usa solamente la via della repressione, non hanno alcuna intenzione di spendere soldi o lavorare insieme ai tifosi per un programma con essi. Poi trovo la deposizione di Manganelli molto cinica, pensando che nel novembre 2007 veniva ucciso Gabriele Sandri da un colpo di pistola esploso da un agente della polizia. Inoltre non

riesco a vedere l'incremento delle visite allo stadio da parte di famiglie. A Roma nel settore ospiti ho notato tra le 3600 persone due che erano sopra i 50 anni e cinque o sei donne, cosa che non mi stupisce affatto visto il trattamento a volte disumano che subiscono i tifosi. **derStandard.at:** Lei a che conclusioni arriva dopo il weekend passato? **Krennhuber:** In futuro crederò ancora meno di prima alle notizie di scontri provenienti dall'Italia. C'è una discrepanza enorme tra quello che abbiamo vissuto quel giorno e cosa hanno riportato i media il giorno seguente. Per tutta la giornata non abbiamo incontrato un collega giornalista. **I media non hanno fatto alcuna ricerca sul posto, si fanno dare i servizi già pronti dall'ufficio stampa delle autorità.** E in quei servizi la versione dei tifosi non viene presa in considerazione o solo minimamente. Raiuno è l'unica emittente che ha fatto parlare anche tifosi e gente comune, e non solo politici e vari esponenti delle autorità su fatti. E quella gente comune e i tifosi raccontano analoghe storie come la nostra vissuta lo scorso weekend."

GROSSETO-PARMA

A.A.A. cercasi disperatamente tre punti in trasferta. E' dall'aprile del 2007 che rincorriamo la vittoria fuori casa. E' da troppo tempo che non facciamo il viaggio di ritorno assaporando una vittoria, con l'entusiasmo che sovrasta la stanchezza. Li stiamo cercando in tutta Italia, addirittura in un'altra categoria, in nuovi stadi, ma ancora niente da fare. Non salivamo in pullman da quel maledetto 30 marzo. Sabato, sui mezzi dei BOYS (un pullman ed un pulmino), non c'era un'atmosfera arrendevole. Perché non ci siamo stancati di cercare questi benedetti tre punti fuori casa. Siamo partiti in 60, altri ragazzi del Gruppo si sono aggregati a destinazione. Tra di noi c'erano alcuni vecchi che non vedevamo da un po', ragazzi giovanissimi che si stanno avvicinando al Gruppo e ragazzi di fuori Parma (in numero sempre crescente). Nel settore ospiti di Grosseto eravamo circa 250, tra ultras e tifosi gialloblù. Un buon numero considerando il giorno e l'orario: sabato pomeriggio alle ore 16. Giocare al sabato è surreale. Le realtà che vivono stabilmente la B hanno stadi desolatamente vuoti. Il calcio è diventato un fenomeno marginale: la città non si ferma più per il campionato e la gente s'è abituata a fare dell'altro. Siamo riusciti ad entrare allo stadio in perfetto orario, nonostante durante l'ultima sosta all'autogrill il pullman si rifiutasse di ripartire. Momenti di panico, fino al liberatorio rombo del diesel. Siamo entrati nello stadio di Grosseto un'ora prima della partita. Pochissimi spettatori, stadio piccolo e vetusto. E' la nuova Serie B, e c'è da stare poco allegri. Da parte nostra abbiamo portato un po' di colore, con i nostri tricolori parmigiani e, attenzione-attenzione, con i nostri bandieroni! Si esatto: quelli che a Parma non ci lasciano sventolare (troppo grandi, dicono. E' la tolleranza zero con la stoffa...). Alla rete abbiamo appeso gli striscioni "Curva Nord Matteo Bagnaresi", "La fede non si diffidati", "BOYS diffidati" e "Tino con noi - BOYS". Tutto il nostro materiale è entrato senza problemi. Le forze dell'ordine in servizio a Grosseto hanno operato con molta professionalità e tanto buon senso. Arrivati nei pressi della città (con i nostri mezzi) ci hanno scortati fino ad un piazzale dove ci hanno fatto salire a bordo di autobus di linea locali, preparati apposta per noi. Da lì, senza inutili attese, ci hanno portati subito allo stadio. Nessun gesto d'arroganza, nessuna provocazione. Dovrebbe essere sempre così, invece questa è (ahinoi) l'eccezione. La ringhiera del settore ospiti non ha creato troppa dispersione. Siamo rimasti



piuttosto compatti e abbiamo fatto un buon tifo. Una bella prestazione, nonostante il risultato ci sia stato sfavorevole quasi da subito e nonostante la pessima prestazione della squadra. Il gioco del Parma è peggiorato con il passare dei minuti e alla fine siamo usciti sconfitti. Noi, come tutta la gente, siamo sempre più stanchi di questa situazione, che ormai si ripete da anni e non sembra aver fine. Gli ultras del Grosseto, in Curva Nord, erano circa 200, sistemati dietro bandiere biancorosse di stampo anglosassone. Hanno tifato tutta la partita con cori, battimani e qualche sciarpata. Tra noi e loro non c'è stato alcun contrasto.

CON IL PARMANEL BENE E NEL MALE!

PARMA-FROSINONE

MART 20:45

E' finita con una dura contestazione, che per le modalità per cui è avvenuta non ha precedenti la Curva Nord, la delicata sfida contro il Frosinone. Nonostante il giorno, Martedì, e l'orario venti e quarantacinque, che tanto ci ricorda i vecchi tempi delle Coppe, riusciamo a trovarci davanti allo stadio ben prima del fischio d'inizio per accogliere l'arrivo del pullman della squadra e provare a dare la svolta con un messaggio diretto ed inequivocabile stampato a chiare lettere sullo striscione "SQUADRA E SOCIETA' SVEGLIA". In queste prime sfide di campionato il Parma, eccezion fatta per la gara contro l'Ancona, ci era parso come quello dell'anno scorso: amorfo e privo di carattere. Entriamo in Nord con parecchie difficoltà: le solite file poco scorrevoli, i soliti controlli irragionevoli: la società continua a non capire che i tifosi entrano tardi e quindi si creano file perché lavorano e non tutti possono presentarsi in tempo utile. Nonostante una partita inguardabile abbiamo, come sempre, sostenuto il Parma, cantando per novanta minuti, sventolando le nostre bandiere, quelle di piccole dimensioni che ci sono rimaste, perché le altre sono vietate dal decreto anti violenza (!?!). Di certo il concitato evolversi della partita con un inizio disastroso, il doppio vantaggio e la beffa del recupero finale, ma soprattutto l'atteggiamento in campo della squadra, hanno portato alla contestazione finale, che è avvenuta solo a partita conclusa, visto che per noi i cori fatti durante la partita "FUORI LE PALLE" e "NOI VOGLIAMO GENTE CHE LOTTA", sono da intendere unicamente come sprono. E così al termine della gara sono arrivate selve di fischi dalla Nord così come da tribuna e distinti verso i calciatori, che trascinati da Lucarelli e Leon hanno deciso di venire sotto la Curva prendendosi la rabbia dei Boys e dell'intero popolo gialloblu. E' stato detto loro, allenatore compreso, che è stato richiamato a gran voce dagli spogliatoi per tornare sul rettangolo di gioco, e a denti stretti, quello che ormai da tempo è il nostro pensiero: è necessario un cambio di rotta definitivo. Non ne possiamo più di umiliazioni: in trasferta non vinciamo dal 22 Aprile..del 2007 però, e anche in casa le prestazioni sono a dir poco deprimenti. E' un discorso questo riferito a tutti: società, calciatori, allenatore... che non è certo esente da errori. Così come la stampa che ha esaltato ed ingigantito una campagna acquisti parlando di una semplice cavalcata verso la serie A: non scordiamoci che l'anno scorso dopo una vittoria in un'amichevole in Spagna, qualche pseudo giornalista parlò addirittura di Uefa, e purtroppo sappiamo bene come si è conclusa quella disgraziata stagione. Quello che è avvenuto è stato assolutamente spontaneo e non tolleremo che questa situazione si possa protrarre ulteriormente. Abbiamo toccato il fondo..almeno lo speriamo, siamo scesi in B e stiamo faticando contro squadre tutt'altro che irresistibili, non si può più andare avanti così! Di fronte a noi i gialloblu ciociari, curiosi, noi, della loro prestazione visto che non ci eravamo mai incrociati: alla fine in un buon numero nonostante il giorno infrasettimanale si sono fatti notare per le loro folte manate.

CON IL PARMANEL BENE E NEL MALE! Curva Nord Matteo Bagnaresi.





Qui sotto il comunicato distribuito il giorno seguente che spiega, se ancora ce ne fosse bisogno, la presa di posizione del nostro Gruppo e della maggior parte della Nord culminati con lo sfogo di fine partita. Quinta giornata, siamo soltanto alla quinta giornata. E già c'è stata una contestazione, perché siamo arrabbiati e timorosi di rivivere l'ennesima stagione infernale. Ma soprattutto perché, se puntiamo veramente alla promozione, non possiamo permetterci di gettare altri punti dalla finestra. Il campionato è solo agli inizi, ma se questi risultati continuano: molto presto sarà "troppo tardi". Per questo è giusto e doveroso intervenire ora, senza indugi. Non prendiamoci in giro. Il Parma è stato sopravvalutato da tutti, ed ora, forse, torniamo con i piedi per terra. C'è stato venduto fumo, per coprire errori e creare entusiasmo (che si è tradotto in abbonamenti). Creare entusiasmo è positivo, ma su basi solide e veritiere, non su false promesse. Col Frosinone a metterci la faccia sono stati per primi alcuni giocatori, poi l'allenatore. Ma le responsabilità di questa situazione non finiscono lì. Chiediamo le palle a tutti. E partiamo dall'alto. Dalla proprietà. Al presidente Ghirardi chiediamo d'affidarsi a dirigenti competenti ed esperti, idonei alla categoria in cui siamo e a quella in cui auspichiamo di tornare. Le improvvisazioni, l'affidarsi ai propri amici e non a persone qualificate, sono strade da abbandonare perché conducono inevitabilmente all'insuccesso. Proprio per questo chiediamo l'immediato allontanamento del direttore sportivo Andrea Berta. Un ex impiegato di banca che collaborava part-time con il Carpenedolo (in C2), non ha competenze sufficienti per la nostra realtà e i fatti (ormai) lo dimostrano ampiamente. Al mister Cagni chiediamo di parlare e di sorridere meno, di non arrampicarsi sugli specchi dopo prestazioni imbarazzanti, e di essere molto più umile, ma non certo con i giocatori. E magari di far giocare la squadra come ha sempre fatto. Non è più tempo per gli esperimenti (per accettare "imposizioni" non lo è mai stato). Ai giocatori, molti dei quali ci hanno portato in B, chiediamo un minimo di orgoglio e di rispetto, e un briciolo di voglia di riscatto. A tutti chiediamo di tirarsi su le maniche, in silenzio, per riconquistarsi la fiducia di chi, da qualche anno a questa parte, si sente tradito. Chi ama Parma e il Parma lo dimostri con i fatti.



BRESCIA-PARMA

LUN 21:00

Avevamo chiesto le palle a tutti, le abbiamo tirate fuori solo noi. Perché in 400 gialloblù (nonostante si trattasse di un posticipo al lunedì sera) abbiamo tenuti alti i colori di Parma a Brescia, tifando tutta la partita con totale dedizione alla causa. Purtroppo in campo, in panchina e in società sembra non essere cambiato assolutamente nulla. Il Gruppo ha organizzato due pullman, molti BOYS si sono dovuti muovere autonomamente, in auto, perché impossibilitati ad arrivare in Sede in tempo utile per la partenza. Giocare in trasferta, durante la settimana, crea non pochi problemi a chi lavora e ha la passione per il Parma Calcio. Il viaggio è stato breve (Brescia dista da Parma soltanto novanta chilometri) ma il traffico in autostrada durante i giorni lavorativi (e il lunedì è assolutamente un giorno lavorativo), è molto più intenso che alla domenica (giorno in cui eravamo abituati a seguire il Parma). Arrivati a Brescia le forze di polizia ci hanno condotto all'Ortomercato, dove quasi tutti i gialloblù in trasferta hanno abbandonato i propri mezzi per salire a bordo di appositi autobus. Inizialmente gli agenti (per motivi



incomprensibili) ci volevano impedire di portare con noi lo stendardo del Bagna. Dopo alcune discussioni "il Bagna" è venuto con noi sull'autobus. Alcuni ragazzi di Parma erano sprovvisti di biglietto dello stadio, avendo deciso all'ultimo momento di venire in trasferta. Fortunatamente le forze di polizia in servizio allo stadio Rigamonti hanno dimostrato un po' di buonsenso (almeno in questo caso) e gli hanno consentito d'acquistare i tagliandi per il settore ospiti. Purtroppo quasi sempre non funziona così, per cui: chi viene in trasferta deve acquistare preventivamente il biglietto e portare con sé un documento d'identità. Comprendiamo benissimo che tutta questa burocrazia non fa altro che allontanare gente dallo stadio e non ci stancheremo mai di protestare e di difendere i diritti di ultras e tifosi ma andare in trasferta per rischiare di rimanere fuori non è opportuno. Brescia, per un ultras del Parma, evoca trasferte ad alto rischio, una tifoseria calda e determinata, una comunità profondamente legata alla squadra che la rappresenta. Ma oggi tutto questo sembra essersi rarefatto. L'atmosfera del Rigamonti era, per certi versi, più prossima a quella di Bergamo (con l'Albinoleffe) che al suo glorioso passato. E' la nuova Serie B, quella del calcio moderno all'ultimo stadio, fatta di partite al sabato, al venerdì, al lunedì e al martedì. Di stadi vuoti e privi dei colori della passione (a causa delle norme anti-tifo). Nel settore ospiti ci siamo ben compattati, cantando con costanza e con potenza per tutta la durata della partita, colorandoci con le nostre bandierine (bianche, gialle, blu e gli immancabili tricolori parmigiani). Abbiamo appeso lo striscione "Curva Nord Matteo Bagnaresi", lo stendardo del Bagna, "Tino con noi BOYS", "BOYS Diffidati". Davanti a noi s'è svolto uno spettacolo triste: una squadra che stenta, soffre e sbaglia. Neppure nei nostri peggiori incubi poteva concepirsi una simile situazione. Ma parliamoci chiaro: si raccoglie quello che si semina. Troppi errori, troppa superficialità, troppa improvvisazione. E questi sono i risultati. Di fronte a noi, in una Curva Nord piena per un quarto, i Brescia 1911 hanno tifato con una certa continuità per le rondinelle, facendo vari cori per Paolo, per i diffidati, contro la repressione ed il calcio moderno. Sulla nostra destra, in Curva Sud la Sezione ed i reduci dei vecchi Ultras Brescia tifano con meno intensità ma dimostrano comunque compattezza, bei cori anni 80 del tipo "uscite a mezzanotte". Nessuna delle due Curve chiede le autorizzazioni, il tutto è affidato alle manate e alla potenza della voce. Coerenti con la rivalità storica che contrappone Parma e Brescia ci siamo scambiati vari cori offensivi. In più occasioni abbiamo lanciato il coro "Giustizia per Paolo", perché i rivali si possono rispettare, le ingiustizie figlie d'abusi di potere no. Sul finire della partita, in Nord, i bresciani hanno acceso alcune torce. Innocuo spettacolo pirotecnico a cui non siamo più abituati, dopo la messa fuorilegge di questo strumento tradizionale del tifo popolare italiano. La partita s'è conclusa con un pareggio. Il nostro primo, unico ed amarissimo punto in trasferta contro una squadra pesantemente rimaneggiata. Con questa media non si va da nessuna parte. La squadra ha salutato la tifoseria e ci sembra il minimo.

Da parte nostra nessuna particolare contestazione. Abbiamo contestato contro il Frosinone e abbiamo già detto chiaramente quello che vogliamo. Per ora non è cambiato un cazzo. Società, allenatore e giocatori devono capire che la pazienza della tifoseria non è illimitata. Concludiamo questo resoconto con il motto che colora l'ultima maglietta del Gruppo. Un messaggio di solidarietà per i nostri amici diffidati, un urlo di rabbia contro chi utilizza il proprio potere abusivamente per colpire proditoriamente chi ancora ha un ideale.

LA FEDE NON SI DIFFIDA.



LA RIFFA DELLA CURVA NORD

I BOYS stanno pianificando la Riffa annuale della Curva Nord, il cui ricavato servirà a sostenere un'iniziativa benefica e a coprire parte delle spese che il Gruppo affronta nelle sue attività, volte a ad aggregare ragazzi nel nome di Parma e ad onorare i nostri magnifici colori in ogni città. In passato, grazie alla generosità di tanti tifosi gialloblù, è stato possibile aiutare persone in difficoltà, allestire coreografie, e far fronte ad una parte delle spese sostenute dal sodalizio (affitto, spese legali, materiali vari, organizzazione di iniziative, ecc.). Il Gruppo finanzia le proprie attività con il tesseramento annuale, la vendita del materiale, e la contribuzione volontaria di ultras e tifosi. In passato il Gruppo ha beneficiato di contributi economici indiretti da parte del Parma Calcio (interamente utilizzati per l'organizzazione di trasferte a prezzi modici, per beneficenza, per la sede, per le coreografie) ma non è più così. Abbiamo scelto d'essere indipendenti economicamente, così come li siamo moralmente, politicamente, professionalmente. Andare in trasferta costa molto di più, abbiamo meno mezzi, ma crediamo nella nostra decisione. L'indipendenza economica non significa automaticamente onestà e rettitudine, primo: perché non ci siamo mai fatti condizionare, secondo: perché non basta essere indipendenti economicamente per perseguire gli interessi di tutti (magari!). Ma l'indipendenza economica è necessaria (specie al giorno d'oggi) per essere credibili. I BOYS sono di Parma e della Curva Nord. Gli unici aiuti economici che accettano sono quelli di ultras e tifosi. Al momento non c'è nulla definito riguardo alla Riffa della Curva Nord. Chi desidera proporci delle idee si faccia pure avanti, sia per quanto riguarda l'iniziativa benefica (relativa alla nostra città) sia sui premi (ci piacerebbe aumentarne il numero, per far vincere più persone). Se ci sono ditte interessate a fornire dei premi sponsorizzando i biglietti (non accettiamo altre sponsorizzazioni) possono proporsi contattandoci. Per contatti via posta elettronica: sede@boysparma1977.it

SABATO 18-10-08:

PARMA EMPOLI...

ARRIVANO I FRATELLI

BIANCAZZURRI

I BOYS INVITANO TUTTI

AD ASSISTERE ALLA

NOSTRA PARTITA

PER FESTEGGIARE

UN'AMICIZIA CHE

DURA DA 24 ANNI



FORSE E' DI DOMENICA

ONORIAMO QUESTO EVENTO

12/10/08 (?) TUTTI A TREVISO

PRENOTAZIONI MARTEDÌ E GIOVEDÌ

DALLE 21 ALLE 23.30 IN SEDE

MARTEDÌ 7 E 14 RIUNIONE APERTA A TUTTI

PORTARE DOCUMENTO D'IDENTITA'

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO

